

del carcere a Spinazzola

COSIMO FORINA

● **SPINAZZOLA.** La chiusura del carcere nasconde altri interessi oltre al rientro nelle loro sedi del personale di Polizia Penitenziaria? Risulta essere vero, come si sa, e non a caso, che con la fine del carcere di Spinazzola decretata il 27 giugno dall'ex ministro **Angelo Alfano** si potrebbe facilitare la chiusura di altre strutture, da quelle in abbandono, ad esempio quelle di Genzano di Lucania e di Spinazzola. E quali i danni sui progetti che erano in corso nel carcere di Spinazzola che ora andranno irrimediabilmente persi?

A sottolineare quest'ultimo aspetto la voce isolata di **Rosa Del Giudice**, presidente del centro studi del centro di studio e di ricerca "Don Bosco", Ente accreditato dal M.I.U.R. per la formazione dei docenti, che ha operato con propri progetti nella struttura di Spinazzola. La Del Giudice ha scritto a riguardo all'avvocato regionale **Giuseppe Martone** manifestando il proprio disappunto: «abbiamo letto su La Gazzetta del 27 luglio che l'Istituto di Spinazzola è stato chiuso. La decisione ci è apparsa anomala sia perché molte tra le aberrazioni e le emergenze delle carceri italiane sono addebitabili al sovraffollamento, sia perché, in base alle nostre conoscenze, il carcere penitenziario ha funzionato egregiamente fino a pochi anni fa. I nostri contatti, infatti, sono iniziati quando i detenuti sono stati coinvolti in un primo Progetto Europeo (Visiting in prison), dal Centro "Don Bosco" ha reagito nel triennio 2006/2009. Il secondo Progetto (Improving partnership between teachers and students), ora in fase di attuazione, prevede, in occasione del meeting con i partner europei in Italia, dal 10 ottobre prossimi venturi, la

visita al carcere in questione, a seguito di regolari contatti con la dott.ssa **Mariella Affatato**.

Per di più operatrici del Centro sono intervenute, come docenti, per l'insegnamento di alcune discipline nel Corso di formazione professionale per manutentori di pannelli solari, che l'Associazione Abigar, vincitrice del Bando Regionale per il carcere di Spinazzola, ha portato avanti e concluso, provvedendo, tra l'altro, a dotare una parte della struttura di pannelli solari per la produzione di acqua calda». Considerevole anche lo sperpero di fondi. Ad aiutarci nell'analisi uno degli operatori tutor dei progetti, **Domenico Giove**: «presso il carcere, da gennaio 2011, era in svolgimento il corso di formazione professionale per "elettronico", frequentato da 15 corsisti finanziati dalla Regione per un importo di 135mila euro. Ora, con i detenuti sparsi per la Puglia o anche altrove, sarà impossibile portare a termine il corso, giunto alla

metà del percorso didattico, con conseguente fallimento dell'obiettivo di dotare i detenuti di una qualifica professionale spendibile sul mercato del lavoro una volta scontata la pena».

Prosegue Giove: «Altro aspetto non meno importante è quello relativo al finanziamento di 135mila euro ormai vanificato e perduto, come quello di 100mila della Asl per il progetto psicoterapeutico tendente ad evitare le recidive. Nell'ambito del corso di formazione per "Impiantista e manutentore di pannelli solari", appena terminato con gli esami superati da tutti i 15 corsisti frequentanti, è stato realizzato un impianto solare termico con 6 pannelli, montato sul tetto del carcere, per la produzione di acqua calda per gli usi della cucina stessa e per uso igienico sanitario, del valore di oltre 10mila euro e il tutto a costo "zero" per l'amministrazione penitenziaria. Ora quell'impianto sarà inutilizzato, con altri soldi sprecati».



A VUOTO Uno degli incontri sulla struttura di Spinazzola [foto Calvaresi]

STRUTTURA MODELLO

Il carcere di Spinazzola

[foto Calvaresi]



SPINAZZOLA MENTRE PROSEGUONO LE PRESE DI POSIZIONE: DALL'ON. FUCCI A BRUNO (SAPPE)

Oggi inizia il trasferimento dei detenuti in altri istituti

● **SPINAZZOLA.** Da questa mattina i cellulari della Polizia Penitenziaria inizieranno il trasferimento dei detenuti ospiti a Spinazzola in altre strutture carcerarie. Questo è uno degli atti dovuti dopo la scelta di chiudere una struttura funzionante. Ed ora è unanime il disappunto sulla scelta insensata, da cui tutti prendono le distanze.

Tra gli altri, a dirsi rammaricato e sorpreso l'on. **Benedetto Fucci** (Pdl), il quale intervistato dalla "Gazzetta", dopo aver ripercorso gli impegni assunti a favore del potenziamento del carcere di Spinazzola afferma: «Solo dieci giorni fa la Commissione Parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario, ignara del provvedimento del Ministro, ha chiesto di conoscere gli sviluppi del progetto finanziato dalla Asl per contrastare la recidiva da parte dei detenuti sex offenders. Io quando sono venuto a Spinazzola all'incontro organizzato dall'amministrazione Comunale ero ignaro della firma sul decreto di chiusura del Ministro **Alfano**. Mi appresto, sensibilizzando tutti i parlamentari pugliesi tanto di centrodestra che di centrosinistra, nonché il presidente della commissione parlamentare **Leoluca Orlando**, a chiedere, martedì al mio rientro a Roma, una audizione urgente al dott. **Ionda** capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia per valutare tutte le opportunità ancora, secondo me possibili, per mantenere in vita la struttura di Spinazzola. Non possiamo ignorare l'appello lanciato dal Presi-

dente **Napolitano**». Il disappunto scorre anche sulla rete, su Facebook aperto un gruppo in difesa del carcere di Spinazzola, ormai un caso che disorienta.

Netta anche la posizione del sindacato "Sappe" segretario provinciale **Nunzio Bruno**: «oggi proprio quello Stato servito con tanto amore e dedizione chiede un sacrificio a nostro parere inaccettabile». Riferendosi alla gestione del carcere dal Sappe si sottolinea: «posso certamente affermare che mai denaro pubblico sia stato gestito più correttamente e con parsimonia in tutto il territorio penitenziario italiano. Certamente l'unico Istituto di tutta Italia che restituiva ogni fine esercizio finanziario il monte ore dello straordinario del Personale agli Uffici regionali, il suo Direttore ha saputo coinvolgere magistralmente anche il mondo esterno al carcere ottenendo anche finanziamenti da altri enti come l'ultimo ottenuto dalla Asl Bt al fine di poter meglio ottenere un reinserimento sociale dei ristretti presenti nella struttura poiché come ben noto trattasi di detenuti inclini a reati a sfondo sessuale sicuramente un modello da esportare un modello da cui prendere esempio e non certamente da annullare».

Conclusione: «Questa segreteria provinciale ribadisce lo "stato di agitazione ad oltranza" preannunciando manifestazioni pacifiche e sit-in di protesta al fine di sensibilizzare anche l'opinione pubblica e politica».

[c.for.]